

La città e la salute

PER SAPERNE DI PIÙ
www.aosp.bo.it
www.saluter.it

Fiocco azzurro al Sant'Orsola Prima eterologa dopo due anni

Debutta la procreazione assistita dopo i casi in regione e nel privato La Porcu: "11 gravidanze in corso"

«STAVAMO per fare le valigie e andare a Praga. Poi è arrivata la legge e abbiamo deciso di restare qui». Il 19 aprile scorso, al Sant'Orsola, è nato un bimbo grazie alla fecondazione eterologa. Lo ha avuto una coppia di operai che vive in Emilia, ed è la prima volta in un ospedale pubblico della città, a due anni dal via libera per questa tecnica di procreazione assistita che ancora oggi è difficile da ottenere in tutta Italia, da nord a sud, a causa di ritardi, inefficienze organizzative, problemi nel trovare i donatori di seme e ovociti.

La prima coppia del policlinico insegue il sogno di un figlio da cinque anni. «Ci siamo messi in lista in molti centri, perché sapevamo che i tempi d'attesa potevano essere lunghi, anche a causa della difficoltà di trovare



LA RICERCA
Un medico in laboratorio. A sinistra Eleonora Porcu del Sant'Orsola

si prima nella clinica privata Gynepro. Nell'altro centro in cui si pratica l'eterologa in regione, l'ospedale di Cattolica dove lavora un esperto del tema, Carlo Burletti, finora le nascite sono state sette (in particolare con eterologa femminile), e cinque-

cento coppie sono in attesa. Sotto le Due Torri, Eleonora Porcu fa un bilancio: «Abbiamo altre undici gravidanze in corso e 250 coppie in lista d'attesa. Mediamente, riusciamo a chiamare le coppie in ospedale dopo cinque mesi e mezzo nei casi di ete-

rologa maschile (cioè quando è necessario il seme di un donatore, ndr); dopo sei mesi e mezzo per quella femminile. Penso che stiamo dando una risposta corretta, ragionevole, nel rispetto della legge».

Nell'attesa che entri in fun-

zione la banca del Sant'Orsola, che consentirà di acquisire gameti all'estero (e quindi velocizzare le pratiche), per ora si fa affidamento sui donatori. Hanno bussato alla porta del policlinico cinque uomini e cinque donne, per donare seme e ovociti.

In base alla legge, ogni donatore può essere utilizzato fino a dieci bambini nati: «Puntiamo molto sulla buona volontà di queste persone», conclude la Porcu.

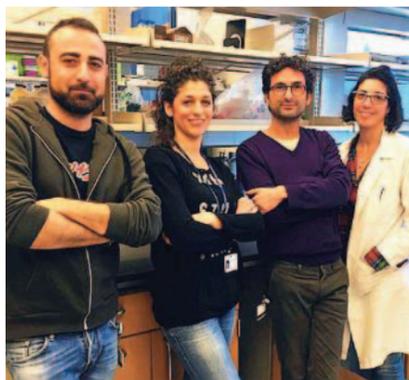
(rosario di raimondo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ineo genitori: «Stavamo andando a Praga, ma grazie alla legge siamo rimasti qui»

donatori compatibili» raccontano, chiedendo l'anonimato. La prima chiamata è arrivata dal team di Eleonora Porcu, responsabile del centro di riproduzione assistita del Sant'Orsola, che sta seguendo fin dall'inizio tutti i passaggi di questa corsa a ostacoli chiamata eterologa.

«A febbraio dell'anno scorso abbiamo fatto la prima visita - continuano i genitori -. Poi a luglio siamo stati chiamati in ospedale. Sono rimasta incinta quasi subito, all'inizio di agosto. È andato tutto benissimo, anche in gravidanza. E adesso abbiamo questo piccolo angioletto». Si tratta del secondo nato in città grazie all'eterologa. Il primo è venuto al mondo pochi me-



IL TEAM
Il ricercatore Pasquale Sansone (il secondo da destra), 35 anni, assieme al suo gruppo di studiosi bolognesi

IL PERSONAGGIO/ PASQUALE SANSONE, 35 ANNI LAVORA NEL PIÙ PRESTIGIOSO POLO ONCOLOGICO AMERICANO

“Io, cervello in fuga, così studio i tumori a New York”

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA
ROSARIO DI RAIMONDO

«LAVORO a questo progetto da sette anni. Qui ho iniziato da zero, non è stato facile ma la determinazione e il tempo mi hanno premiato» racconta, non senza una punta di amarezza pensando alla complicata realtà italiana. «L'Italia non l'ho mai dimenticata, i miei colleghi di Bologna mi mandano gli studenti e i ricercatori, anche grazie a loro porto avanti ipotesi innovative». Sansone lavora al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, il più prestigioso polo oncologico americano, è la prima firma e ideatore di uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communication che riguarda i casi di recidiva del tumore al seno. Anche se sconfitta, la malattia può tornare per colpa delle cellule staminali tumorali, molto più aggressive di

quelle normali e “resistenti” alle terapie tradizionali. Sansone e i suoi colleghi hanno scoperto che le cellule “cattive” riescono a nascondersi e proliferare grazie a delle corazzette che fanno da scudo. Rompendo le corazzette, si possono sconfiggere

La sua ricerca sulle recidive del cancro alla mammella è stata pubblicata su una importante rivista scientifica

le cellule più importanti del tumore. «Da qui la nostra ipotesi: se riusciamo a far perdere le caratteristiche staminali alle cellule del cancro mammario, possiamo anche renderle sensibili ai farmaci. È un'ipotesi innovativa che apre nuovi approcci terapeutici. Abbiamo definito le basi

per lo sviluppo di nuovi studi clinici mirati». Poi, con entusiasmo, aggiunge: «Fare ricerca oncologica è un percorso lungo e tortuoso, non si impara sui libri e neanche in laboratorio. Si parte dal paziente, si arriva a una molecola».

Nella vita di questo ricercatore, e nel suo studio che spalanca nuove porte, c'è pure un pezzo di Sant'Orsola, visto che tra i firmatari figura Massimiliano Bonafè, che lavora nel centro di ricerca biomedica applicata del policlinico (Dimes), ed è stato il suo primo mentore: «Sì, lui è un cervello in fuga, contento di esserlo — dice —. Ha scelto di passare una parte della propria vita in un Paese straniero per portare avanti una linea di ricerca nata qui da noi, ma non avrebbe potuto raggiungere tali risultati se non fosse stata effettuata in una struttura tecnicamente avanzata come quella americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENERAZIONI.

NÈ VECCHI, NÈ GIOVANI: CITTADINI.

Trasmissione tv a cura dei Pensionati Cisl Emilia-Romagna, su:

E' TV Rete 7 (canale tv 10 e altri)

martedì ore 22.45 e mercoledì ore 23,45;

DI-TV (canale tv 90 e altri) domenica ore 20,10.

www.pensionatiemiliaromagna.it

Su Youtube, Facebook e Twitter cerca 'Pensionati Cisl Emilia-Romagna'

